



Per celebrare il bicentenario di una delle più antiche case editrici italiane, l'anno scorso è stata allestita la mostra «Marietti 1820-2020. Due secoli di libri tra Torino e Bologna» tuttora visitabile sul sito <https://www.mariettieditore.it/bicentenario/mostradi-bologna-timeline>. Da qualche anno Marietti 1820 ha ripreso le pubblicazioni e uno dei recenti titoli usciti è «La ferita dell'altro» (pp. 176, euro 14,00) di Luigino Bruni.

Il tema è trattato nel volume «La ferita dell'altro» curato dal professor Luigino Bruni

Economia e relazioni umane

In questo saggio diventato un testo di riferimento dell'economia civile il docente di Economia politica all'Università Lumsa di Roma indaga il legame tra economia e relazioni umane per «comprendere qualche dinamica meno visibile delle cause della crisi epocale che stiamo attraversando» con lo scopo di «rivendicare il valore, anche economico, di una relazionalità a più dimensioni, aperta al contratto ma anche all'incontro con l'altro ispirato al dono, alla sua benedizione e alla sua ferita». Nella prefazione alla nuova edizione e nell'introduzione alla prima l'autore spiega bene genesi e contenuti delle sue riflessioni che hanno all'origine un'immagine e un'intuizione. L'immagine è quella

del combattimento di Giacobbe con l'angelo riportato nel capitolo 32 del Libro della Genesi; l'intuizione è che «ogni autentico rapporto umano, del quale ogni uomo non può fare a meno, crea una ferita, che, se accettata e curata, può trasformarsi in una benedizione». Dopo aver ripercorso le tappe storiche-metodologiche più significative e indagato «alcune delle ragioni che hanno portato, anche nell'economia moderna, all'affermazione della visione individualistica e asociale dell'essere umano», Bruni si sofferma su alcuni passaggi del processo culturale che hanno portato alla nascita sulla responsabilità sociale dell'impresa e sull'importanza della gratuità, «concetto estremamente difficile da definire,

forse perché è una dimensione umana essenziale», nell'ambito dell'economia civile e perché «ne è una sua dimensione fondante e identitaria importante». Degli altri argomenti affrontati da Bruni riporto due frammenti.

Il primo è la considerazione finale del capitolo Le relazioni come beni in cui scrive che «se una civiltà recide la corda che lega le persone le une con le altre, o la sfiltra riducendola al solo sottile filo del nesso contrattuale del mercato, di fatto, e senza accorgersene, sta entrando in una crisi mortale». L'altro è una riflessione su Il significato economico e civile dei carismi in cui il professor Bruni ricorda che «senza i carismi di fondatori di ordini e congregazioni sociali tra

Seicento e Novecento la storia del welfare state europeo sarebbe stata ben diversa» e cita le figure che «hanno fatto da apripista, da innovatori in questi terreni di frontiera» (da san Benedetto passando per Francesco d'Assisi fino a madre Francesca Cabrini e don Milani), altre che si sono distinte «per le mille battaglie di civiltà e di libertà» (Gandhi, Nelson Mandela, Martin Luther King) e di chi «per restare in casa nostra (Andrea Riccardi, don Oreste Benzi, Ernesto Olivero, Annalena Tonelli, Luigi Giussani, Chiara Lubich) sono stati capaci di non fuggire di fronte a un problema, ma di restarne attratte, fino ad amarlo, trasformando così la ferita in benedizione».

Ti.Co.

